

La bolletta crescerà ancora?

La Sip «batte cassa» ma nega il contratto

Conferenza stampa delle tre Confederazioni sindacali - Via Principe (P2) - Disponibilità a discutere produttività ed efficienza

ROMA — La Sip insiste. Ha già intascato, come avviene ogni anno, i 1400 miliardi che spettano per gli investimenti, si è presa altri 500 miliardi per iniziative nel Sud, ne ha ricevuti altri 400 come sostegno per pagare il «canone» che deve all'Azienda di Stato dei Servizi Telefonici (la Sip utilizza strutture e impianti di proprietà dell'ASST e perciò paga un affitto, quasi simbolico). Ma tutto ciò non basta, la Sip non è soddisfatta e vuole altri 1865 miliardi. Li vuole dagli utenti, li vuole ricolmare da un enorme aumento delle tariffe. Fatti i calcoli le bollette del telefono dovrebbero crescere di un undici, dodici per cento. E il «tetto». E gli impegni del governo perché le tariffe restino entro il dieci per cento programmati?

Sono domande alle quali si potrà rispondere a giorni: tra breve il Cipe deciderà se accogliere o meno le richieste della Sip. Nell'attesa, però, il sindacato non vuole restare con le mani in mano. Per la federazione unitaria di categoria (come hanno detto ieri i segretari generali Testi e Bonadonna della CGIL, Como della UIL e Acciarino della CISL, in una conferenza stampa) le pretese dell'azienda pubblica sono «essose e inaccettabili». «Essose» perché provocherebbero un aumento che non solo farebbe «saltare» il tetto, ma avrebbe trascinato consistenti anche nel prossimo anno. «Inaccettabili» perché

la Sip ha motivato la sua richiesta di un ulteriore finanziamento non con la necessità di nuovi investimenti, ma addirittura sostenendo che senza quei 1865 miliardi il suo «capitale non è remunerativo», non può distribuire dividendi. «Vogliono» — come ha detto Como — far fruttare il loro capitale a livello dei titoli di Stato, vogliono garantire una remunerazione dell'8,5 per cento. E pazzesco. La Sip dice che questa è l'unica strada per portare capitali privati nell'azienda. Il sindacato non è contrario all'arrivo di nuovi partner (certo, con equilibrio), ma spiega che «l'attenzione dei privati verso la Sip, e gli ultimi tre anni lo dimostrano chiaramente, non avviene quando un gruppo dirigente lega tutti i propri progetti solo alle manovre tariffarie, ma bensì attraverso un'azione di efficienza e produttività del sistema aziendale».

«Produttività» e «efficienza»: due termini che per ciò che riguarda le telecomunicazioni nazionali sono solo documenti sindacali. «Noi più volte abbiamo tentato di discutere dell'argomento — hanno detto i segretari — abbiamo insistito sulla nostra disponibilità, purtroppo l'attenzione dei vertici aziendali si è rivolta ad altro. Per essere più espliciti: Stet, Sip e Ministero da mesi sono impegnati in una battaglia sulle nomine.

I risultati sono fin troppo noti: in poche settimane una parte del personale è stato licenziato dal presidente della Stet. Il sindacato che ha da dire al proposito? Chirissimamente la posizione CGIL, Gianfranco Testi, socialista, e Salvatore Bonadonna, comunista, segretari della FILPT hanno detto. «A prescindere da ogni considerazione sulle sue qualità professionali, Principe dovrebbe essere

rimosso dall'incarico. Più sfumato Aldo Como della UIL che ha insistito sulle capacità manageriali del pidista confesso, sostenendo che con la guida di Principe la Sip ha raggiunto «brillanti risultati».

Sia Como sia Gianfranco Acciarino, responsabile della CISL telecomunicazioni hanno comunque espresso riserve sull'opportunità della sua nomina. Il dirigente della CISL ha anche tentato una sua interpretazione dello spostamento dall'incarico di amministratore a quella, meno operativa, di presidente. «A quanto sembra Principe ha utilizzato pretestuosamente l'appartenenza di Principe alla P2 per affidare un settore delicato a un uomo che sente più vicino».

Tutto ciò, dal problema tariffario allo scandalo delle nomine, alla ristrutturazione avviata dalla Sip, ma mai conclusa, fa da sfondo alla battaglia

L'OPEC tacita i dissensi il petrolio non rincarà (ma forse presto ribassa)

Lieve aumento della quota alla Nigeria che ha scadenze finanziarie drammatiche L'Arabia Saudita guida il gioco: potrà evitare che si vada alla sovrapproduzione?

VIENNA — L'Arabia Saudita è riuscita a dominare anche questa conferenza dell'Organizzazione dei paesi esportatori di petrolio, «concedendo» un modesto incremento della quota alla Nigeria (mentre la Nigeria ha chiesto un aumento di 50 mila a settembre) e conservando per sé il ruolo di regolatore del mercato. I sauditi sono riusciti a portare le proprie vendite a 4,7 milioni di barili al giorno, senza contare che i maggiori paesi industrializzati «vincono» petrolio senza che sia stato avviato alcun dispositivo di cooperazione fra paesi esportatori ed importatori.

Il Giappone ha annunciato un avanzo commerciale di 13,5 miliardi di dollari per il primo semestre. Le esportazioni giapponesi sono salite del 19% e le importazioni dell'11,5% soltanto. Certo, l'attivo giapponese viene realizzato soprattutto con gli Stati Uniti e l'Europa occidentale ma i paesi che riforniscono di petrolio questo paese stanno perdendo rapidamente posizioni nel complesso dell'intercambio.

L'OPEC si è riconvocata il 19 dicembre per una nuova conferenza ministeriale. I conflitti interni, dovuti all'assenza di un tentativo di elaborare una propria politica industriale delle fonti d'energia, sono ormai per ora a un livello delle polemiche di distanza e si giocano.

giungono il 13,35% (11,55% per i meno ricchi). Vendendo meno petrolio la Nigeria non soltanto subisce riduzioni all'importazione che si riflettono sull'economia interna ma vede accrescersi il debito totale estero per effetto degli interessi. In ambienti finanziari internazionali si teme, ora, che il «calderone nigeriano» esploda, attribuendo le difficoltà solo alla leadership locale che si trova a fare i conti con i condizionamenti internazionali sempre più stretti.

La riduzione della domanda di petrolio, come quota dei costi di produzione, insieme al contenimento del costo ha «liberato» i maggiori paesi industriali «vincono» petrolio senza che sia stato avviato alcun dispositivo di cooperazione fra paesi esportatori ed importatori.

Il Giappone ha annunciato un avanzo commerciale di 13,5 miliardi di dollari per il primo semestre. Le esportazioni giapponesi sono salite del 19% e le importazioni dell'11,5% soltanto. Certo, l'attivo giapponese viene realizzato soprattutto con gli Stati Uniti e l'Europa occidentale ma i paesi che riforniscono di petrolio questo paese stanno perdendo rapidamente posizioni nel complesso dell'intercambio.

L'OPEC si è riconvocata il 19 dicembre per una nuova conferenza ministeriale. I conflitti interni, dovuti all'assenza di un tentativo di elaborare una propria politica industriale delle fonti d'energia, sono ormai per ora a un livello delle polemiche di distanza e si giocano.

FS: scioperi degli autonomi

Sono stati indetti dalla Fisafs per il 27-28 luglio - Oggi una seconda astensione degli addetti alla manutenzione radar (aerei)

ROMA — Nuovi disagi si profilano nel settore dei trasporti. Gli autonomi della Fisafs (Saps) hanno indetto uno sciopero del personale delle stazioni ferroviarie dalle ore 21 del 27 luglio alla stessa ora del giorno 28. A detta di questi autonomi, l'astensione dal lavoro avverrebbe nel rispetto del codice di autoregolamentazione. È un chiaro tentativo di dimostrare il proprio ruolo, di essere in qualche modo legittimati.

Molto diversa l'astensione dal lavoro promossa dagli addetti alla manutenzione radar, coordinati dalla Federazione Lavoratori metalmeccanici che hanno indetto per oggi un secondo sciopero articolato, a sostegno della

FS: scioperi degli autonomi

Sono stati indetti dalla Fisafs per il 27-28 luglio - Oggi una seconda astensione degli addetti alla manutenzione radar (aerei)

piattaforma aziendale. Tale sciopero, come hanno sottolineato ieri le Compagnie aeree, permetterà comunque lo svolgimento regolare dei voli programmati. La lotta coinvolge i lavoratori della Cisl che prestano la loro opera nella manutenzione degli impianti radar, radio assistenza, ponti radio e telecomunicazioni presso tutti gli aeroporti civili.

La Fim ha tra l'altro protestato per l'impiego di tecnici militari dell'aeronautica fatto in occasione della prima astensione dal lavoro, giovedì 5 luglio. Esso, si dice in una nota, «costituisce un attacco al diritto di sciopero dei lavoratori del settore». «Il ridotto numero di militari impiegati e la loro incompletezza e non aggiornata conoscenza degli impianti sui cui vengono comandati — sostiene tra l'altro la Fim —

Stefano Bocconetti

corsi di aggiornamento professionale, mobilità.

Sono state respinte dalla azienda. Essa infatti vorrebbe un vero e proprio scambio tra miglioramenti economici e nuove normative. Inoltre considero eccessivo il costo della piattaforma, mentre i lavoratori lo considerano adeguato al tasso di inflazione e commisurato all'incremento notevole della produttività.

Sempre sul fronte dei trasporti è da segnalare che ieri c'è stato un incontro informale tra sindacati e ministero signorile sul problema dell'autoregolamentazione. La Cgil secondo fonti di azienda, avrebbe espresso contrarietà all'introduzione di sanzioni individuali e non collettive.

Stefano Bocconetti

potrebbero pregiudicare la sicurezza degli impianti e del servizio, qualora agli stessi venissero fatti eseguire interventi.

Gli scioperi programmati riguardano i giorni 19 e 26 luglio oltre quello di oggi. Le richieste presentate fin dal 25 maggio sono relative a miglioramenti economici, normativi e sindacali, investimenti, organizzazione del lavoro, ferie, straordinari,

Proposto un «progetto zucchero» ma che cosa dirà l'Eridania?

È stato consegnato dalle organizzazioni contadine e cooperative al ministero dell'Agricoltura - Illustrato a Bologna e a Foggia - Un consorzio nazionale per la gestione di una quota dell'industria zaccarificera

Nostro servizio

BOLOGNA — I produttori biotecnologici e il movimento cooperativo rivendicano, con proposte precise, un ruolo da protagonisti per il risanamento dello sviluppo del settore biotecnologico-zaccarificero e, più in generale, per l'intero settore agro-alimentare italiano. E lo fanno con il «progetto zucchero», elaborato dall'ANCA, l'associazione nazionale cooperative agricole della Lega, e dall'AGCI, l'associazione generale delle cooperative italiane. Il progetto, consegnato nei giorni scorsi al ministero dell'Agricoltura, Pandolfi, ha avuto il contributo determinante di due associazioni di produttori biotecnologici: il CNB e l'UNB e l'adesione della Concoltivatori.

Di che cosa si tratta? Per illustrarlo ieri si sono tenute due manifestazioni, a Bologna e a Foggia, con riferimento al Censimento Nord e al Sud. La finalità principale — ha spiegato ieri a Bologna Luciano Bernardini, presidente nazionale dell'ANCA — è la creazione di un consorzio nazionale del movimento cooperativo per la acquisizione e la gestione di una quota dell'industria zaccarificera.

Un intervento che, senza retorica, può definirsi storico: finora la ristrutturazione del settore biotecnologico-zaccarificero è stata appannaggio esclusivo dei gruppi industriali, in primo luogo dell'Eridania. Il progetto intende garantire il carattere nazionale degli interventi e il pluralismo delle soluzioni, tenendo conto degli interessi dei produttori meridionali e della necessità — ha affermato Bernardini — di eliminare qualsiasi soluzione di monopolio.

Non si tratta di una divisione a tavolino degli zuccherifici fra le parti in causa, ma di qualificare la presenza cooperativa — che deve avvenire in termini di parità con partners pubblici e privati — anche per l'innovazione tecnologica, la riconversione degli impianti e la diversificazione delle produzioni. E questo in un momento decisivo — ha detto Pietro Colletti, segretario generale del CNB — per la biotecnologia italiana, stretta fra le pesanti penalizzazioni della CEE e un'arretrazione, quanto interessata strategia dell'Eridania che mira ad assi-

curarsi il 70-80 per cento della quota di mercato in Italia, operando poi a livello multinazionale con il potente gruppo francese Beghin-Say, a tutto scapito degli interessi nazionali e dei produttori.

Il «progetto zucchero» ANCA-AGCI invece, partendo dall'indelebile necessità per l'Italia di trasformare 15 milioni e 700 mila quintali in quota comunitaria, ha individuato, fissa alcune priorità, che il consorzio nazionale cooperativo dovrà realizzare attraverso l'autofinanziamento, e i finanziamenti pubblici italiani (in particolare con la RIBS, lo strumento d'intervento creato dal piano di settore) ed europei. Le priorità sono i gruppi Maraldi e Montesi, le produzioni diver-

sificate (zucchero liquido, l'alcool e il lievito, i mangimi, zucchero bianco) per le quali debbono lavorare gli zuccherifici che il piano nazionale di settore prevede di chiudere.

Al «progetto zucchero» non ha ancora aderito l'Unione Cooperative, con un atteggiamento che ieri a Bologna — dove sono intervenuti anche Antonio Cantarella, direttore operativo dell'AGCI e Giovanni Frighi, presidente dell'UNB — è stato definito da Colletti «limitato e parziale». Una pregiudiziale ideologica ha fatto velo all'unità più ampia dei produttori. Nonostante ciò, si lavora — ha detto Bernardini — per realizzarla.

Il presidente Luigi Arcuti ha detto che la riunione annuale di bilancio che conta sullo sviluppo dei servizi finanziari alle imprese, da un lato, e sulla raccolta dei fondi comuni di investimento dall'altro. Nei giorni scorsi è stata data notizia che la società che gestisce i fondi IMI, Fideuram, aveva raccolto venti miliardi alla settimana col sistema «porta a porta». Ci sono dubbi però sulla chiarezza delle posizioni: mentre ieri Arcuti ha riconosciuto che bisogna ridurre il costo del denaro delle imprese, i «consulenti» Fideuram vanno a raccogliere denaro promettendo rendimenti netti del 23%. Ciò appare in una logica di sfrenato mercantilismo in cui sembra entrare l'attività bancaria ma può portare in tempi non lunghi, a grosse delusioni.

Arcuti si è associato nel chiedere la possibilità di investire all'estero il 25-30% del denaro raccolto con i fondi comuni.

Brevi

Ducento licenziate ad Avellino
AVELLINO — L'Isocchema, un'industria del nucleo di Pianordanese, ha licenziato ducento lavoratori. La motivazione addotta dall'amministrazione aziendale è lo stato di gravissima crisi in cui versa l'azienda per i mancati contributi finanziari da parte dello Stato. I lavoratori hanno decretato lo stato di agitazione e hanno sollecitato la Regione a esprimere il proprio parere sulla concessione all'Isocchema di contributi previsti dall'articolo 32 della legge 219 per la nuova industria nelle zone terremotate.

Cellulosa Calabra al Poligrafico

ROMA — Rimarrà nel polo pubblico la Cellulosa Calabra. La finanziaria pubblica IHSUD ha ceduto infatti l'intero pacchetto azionario dell'azienda di Crotona (oltre 200 dipendenti) alle Miliane Fabiano che fa capo al Poligrafico dello Stato.

Muscarà presidente piccoli industriali

ROMA — Franco Muscarà è il nuovo presidente dei piccoli industriali aderenti alla Confindustria. Lo ha eletto il consiglio centrale per la piccola industria riunitosi ieri mattina a Roma, con 29 voti su 34. Vice presidenti sono stati confermati Michele Diana, Niccolò Luxardo De Franchi e Leonardo Tranquilli.

Trattativa meccanotessile con la Cina

BIELLA — La trattativa per la definizione di un'importante commessa di impianti meccanici per l'industria tessile è stata avviata nei giorni scorsi a Biella da una delegazione cinese guidata da He Huan, funzionario governativo della provincia dello Henan, e Meng Xiang, sindaco di Anqing, capoluogo della provincia. I cinesi sono stati ricevuti dal presidente della Trabucchi, Giuseppe Boti. L'accordo commerciale sarà definito nelle prossime settimane.

Accordo per la pesca italo-jugoslava

BELGRADO — Il comitato di politica estera della Jugoslavia ha approvato il disegno di legge sulla ratifica dell'accordo con l'Italia sulla pesca nel golfo di Trieste. Tale accordo rientra nell'ambito della collaborazione economica di frontiera e di scambi commerciali con il vicino Paese.

Al'IMI più 125 miliardi. Il credito però ristagna

Il credito ristagna

ROMA — L'Istituto mobiliare italiano ha deciso l'aumento gratuito del capitale di 125 miliardi sulla base di un bilancio che si presenta pur magro di profitti. Il finanziamento di 125 miliardi è stato diviso in 31 marzo scorso, 18.412 miliardi, sono aumentati del solo 2,9% a fronte dei noti tassi di interesse e di inflazione. Molti sono i crediti posti a pericolo dalle crisi industriali. Per realizzare un rilancio l'IMI aveva bisogno di una modifica legislativa che ne precisasse la compagnia di «ente pubblico consortile» e le modalità operative, del varo di nuove politiche specie nel campo della ricerca scientifica e dell'innovazione. Niente è stato fatto.

Il presidente Luigi Arcuti ha detto che la riunione annuale di bilancio che conta sullo sviluppo dei servizi finanziari alle imprese, da un lato, e sulla raccolta dei fondi comuni di investimento dall'altro. Nei giorni scorsi è stata data notizia che la società che gestisce i fondi IMI, Fideuram, aveva raccolto venti miliardi alla settimana col sistema «porta a porta». Ci sono dubbi però sulla chiarezza delle posizioni: mentre ieri Arcuti ha riconosciuto che bisogna ridurre il costo del denaro delle imprese, i «consulenti» Fideuram vanno a raccogliere denaro promettendo rendimenti netti del 23%. Ciò appare in una logica di sfrenato mercantilismo in cui sembra entrare l'attività bancaria ma può portare in tempi non lunghi, a grosse delusioni.

Arcuti si è associato nel chiedere la possibilità di investire all'estero il 25-30% del denaro raccolto con i fondi comuni.

Pensioni d'annata, chi bara?

La disinvoltura del pentapartito alla Camera e una sortita del democristiano Publio Fiori - Gli emendamenti del PCI

ROMA — La coalizione pentapartita, dando ancora una volta prova di singolare disinvoltura, ha tentato ieri mattina di accorciare i termini del disegno di legge presentato dal governo per la questione delle pensioni di annata. Ha infatti avanzato la richiesta che a discutere il provvedimento fosse la commissione affari costituzionali della Camera, riunita per la circostanza in sede legislativa. Ma il PCI non ha dato il proprio consenso a questa richiesta opponendosi per ovvi motivi. Il democristiano Publio Fiori ha cercato allora di speculare sulla circostanza, nella speranza magari di conquistarsi meriti e notorietà, accusando i parlamentari comunisti di non volere il provvedimento delle pensioni di annata.

Se c'è stata la replica del compagno Soave. «Noi comunisti — ha affermato — intendiamo ripartire dal testo approvato da tutti i partiti, e sottolineare tutti i punti, alla fine dell'ottava legislatura. Allora, i nostri emendamenti sulla perquisizione delle pensioni dei dipendenti della scuola e del personale

La Fiat prima in Europa (Spagna esclusa)

La Fiat prima in Europa (Spagna esclusa)

ROMA — Nei primi mesi del 1984 la Fiat si è confermata la prima casa automobilistica in Europa per le vendite. Secondo dati non definitivi, infatti, la Fiat ha raggiunto una quota di mercato europeo (esclusa la Spagna) del 13,8 per cento, rispetto al 12,7 per cento dello stesso periodo dello scorso anno.

Sulle classifiche delle vendite di auto in Europa, da anni i maggiori costruttori europei — Fiat e Renault — si contendono il primo posto presentando diversi calcoli delle quote di mercato. La casa francese inserisce infatti nella sua classifica la Spagna, la casa torinese la esclude considerando la Spagna un mercato protetto perché le importazioni sono colpite da dazi. Renault e Ford, invece, producono direttamente in Spagna.

Indagine sul latte, l'Emilia Romagna contesta Pandolfi

Indagine sul latte, l'Emilia Romagna contesta Pandolfi

BOLOGNA — La Regione Emilia Romagna e il ministero democristiano all'Agricoltura Filippo Maria Pandolfi sono ai ferri corti. C'è anche la minaccia di un ricorso al TAR per invalidare un decreto ministeriale. Ecco di che cosa si tratta. Pandolfi ha recentemente deciso di far effettuare una rilevazione statistica sulla quantità di latte ritirato e lavorato dalle industrie. La rilevazione tende ad accertare se l'Italia deve o meno pagare tariffe di super-tassa stabilita dalla CEE.

Lo ha fatto, però, individuando nelle industrie la fonte e negli uffici regionali lo strumento dell'indagine.

Queste le contestazioni dell'Emilia-Romagna (contese anche con la Lombardia, la prima a di merito, dal senso che si fa gestire la rilevazione dalle industrie e non dai produttori, con l'ovvio risultato di far sì che queste pensino a ritirare nelle zone interne (colline e montane) meno remunerative; la seconda è istituzionale, perché si invade una materia di competenza regionale, come stabilisce l'articolo 616; la terza riguarda l'uso degli uffici regionali che non è stato concordato con la Regione.

Per l'insieme di queste ragioni, l'Emilia-Romagna ha deciso di dare disposizione al proprio ufficio di non collaborare, di indire una contro-rilevazione d'intesa con le associazioni di categoria (eccetto la Federazione degli Agricoltori), valutando anche la possibilità di un ricorso al TAR del Lazio contro l'iniziativa di Pandolfi.

VACANZE LIETE

- CATTOLICA - Hotel Imperiale** - Tel. 0541/951014. Vacanze gratis. Rinnovato, 70 metri mare, con piscina, camera servizi, balcone, ascensore, parcheggio. Menù a scelta. Sensazionale offerta tre persone stessa camera pagheranno solo per due (escluso 1-20). Pensione completa. Luglio e 21-31/8 500.000. 1-2/8 400.000. Settembre 29.500 complessive. Disponibilità: (231)
- CESENATICO - Hotel King** - Viale De Amicis 88 Vicino mare, tranquillo, moderno, ascensore, camera servizi, bar, soggiorno, sala TV, autoparco, condizionale propria. Stagione fino 15-6/17.000 - 19.000. Mezza pensione 20.000. Atto 23.000. 2-30 tutto compreso interpellata. Tel. 0547/82367 (160)
- GATTEO MARE - Hotel Picasso** - Tel. 0541/86238. Vicino mare, ambiente familiare, cucina casalinga, mansueta. Luglio 22.000. Agosto 26.000. Parcheggio (237)
- IGEA MARINA - Hotel Souvenir** - Tel. 0541/630104. Posizione tranquilla, vista mare, camera con doccia e balcone, cucina casalinga, una settimana luglio 189.000 - Dal 18 agosto una settimana 161.000. Sconti per bambini (240)
- RICCIONE - Hotel Pensione Adler** - Viale Monti 59 Tel. 0541/41212. Vicino mare, posizione tranquilla, camera servizi, telefono. Ottimo trattamento bar, ambiente familiare. Pensione completa. Luglio 19.000 - Luglio 19-31/8 22.500 - 1-19/8 28.000 tutto compreso Sconti bambini. Gestione propria (128)
- RICCIONE - Hotel Villa Linda** - Tel. 0541/38472. Completamente rinnovato sul mare, camera servizi, balcone, ascensore bar, sala tv, parcheggio, trattamento individuale. Cabine spiaggia. Luglio - 21-31 agosto 30.000. 1-20 agosto 37.000. Settembre 24.000. Sconti bambini (233)
- RIMINI - Hotel Villa Panda** - Tel. 0541/82539 - RIMINI-Marebello - Hotel Jovene - Tel. 0541/32643. Vicini al mare, moderni, tranquilli, camera servizi, balconi, ascensore, camera curata dai proprietari. Luglio 23.000 - Agosto 31.000-23.000 - Settembre 19.500 (1232)
- RIMINI - Pensione Villa Ranieri** - Via delle Rose 1 Tel. 0541/81326. Gestione familiare, vicinaria mare, giardino. 1-23 giugno-settembre 20.000. 24 e dopo-31 luglio 31.310. Agosto 24.000. 1-20 agosto 29.000 (234)
- RIVABELLA/RIMINI - Hotel Prinz** - Sulla spiaggia - Tutte camere doccia, tv, ascensore, ampio soggiorno, sala tv, bar, parcheggio. Media 23.000. Atto 26/30.000. Settembre 20.000. Compreso cabine mare. Tel. 0541/25407 (235)
- VISERBA (Rimini) - Pensione De Luigi** - Tel. 0541/738508. Al mare, ambiente familiare, cucina curata. Settembre 16.500. Luglio 19.500 tutto compreso (238)
- VISERBA-Rimini - Villa Perazzini** - Via Rossmi, 15 - Tel. 0541/734108. Vicino mare, tranquilla, familiare, tutte camere servizi. Parcheggio - Altissima disponibilità. Luglio 22.000 - 22-31 Agosto 20.000 - Settembre 18.000. Tutto compreso (228)
- AGEA MARINA - Hotel Marco Polo** - Telefono 0541/630259 - Direttamente spiaggia dotata ogni confort. Soggiorno speciale periodo Luglio-Settembre (360)
- At. di Ferraresi vantaggioso vacanze estive Villetta, appartamenti - Possibilità settimanali** - Telefono 0533/89416 - 39416 (315)
- ABRUZZO** affittiamo settimanalmente appartamenti arredati - Mare, Silvi Pesceca - Montagna, Roccamare - mezzo avviso bancario con tre decimesse (323)
- BALLARIA IGEA MARINA** affittasi appartamenti mensilmente - quindicinalmente - Luglio, Agosto, Settembre - Vista mare - Telefono 0541/630607 (355)
- CAORLE (Vul) Pensione Emanuela** - Via Quindante 24 - Mare, tranquillissima spiaggia, parcheggio, giardino. Prezzi propaganda convenientissimi. Tel. 0421/81814 (340)
- GATTEO MARE (Rimini)** affittasi appartamenti - Luglio-Settembre anche quindicinalmente ore pasti 0547/82367 (324)
- «PROGRAMMA vacanze per lavoratori dipendenti Hotel Korik» - Via Brava 17 - Torre Pedrera-Rimini** - Tel. 0541/720231 - Fino al 31 luglio per 7 giorni. 145.000 per persona tutto compreso. Pagamento a Natale mezzo avviso bancario con tre decimesse (362)
- RICCIONE** affittasi 300 m mare stanza ammobiliata single-double. Luglio - Agosto Settembre 10.000. 12.000 persona - Uso cucina, sala, giardino. Tel. 0541/40584 (357)
- TORRE PEDRERA (Rimini)** affittasi appartamenti mensilmente - quindicinalmente - Telefono 0541/39216 (358)
- LAGHI Lecco Caldanzio (Trentino-Dolomiti)** affitto appartamento 75.000 persona settimana - Telefono 0461/723454 (348)
- TRENTINO** Gariniga alt. 830 - Alberg. Leghetto 0461/42509 - Alberg. Bondone 0461/42189, con annesso stabilimento termale bagni fiero. Soggiorno climatizzato ideale, cucina casalinga, tutti i confort. Bassa 25.000 media 27.000, atto 30.000 tutto compreso (329)
- DITTE** affidano domicilio facile lavoro. Scoviere Serp - Casella 101 - Loc. (359)

Occupazione nella pubblica amministrazione

ROMA — Incontro per l'occupazione nella pubblica amministrazione, si è svolto martedì tra il ministro della Pubblica Istruzione Renato Gaspari e i rappresentanti sindacali di CGIL-CISL-UIL-Falck - D'Antonio, Bugli. Si è discusso lo schema del disegno di legge concernente provvedimenti intesi al sostegno dell'occupazione mediante assunzioni eccezionali nelle amministrazioni statali e ad orientamento autonomo.